

14.01.2025

I veri professionisti dell'interferenza elettorale

L'interferenza straniera è indesiderata! I politici tedeschi sono uniti quando si tratta di Elon Musk. Tuttavia, nessuno ha mai aderito a questo nobile principio - nemmeno Olaf Scholz, Friedrich Merz o Ursula von der Leyen.

Breve storia del traffico di influenze.



di FRANK LÜBBERDING

Il 9 gennaio il leader dell'AfD e candidato alla carica di cancelliere Ali-ce Weidel ha incontrato l'imprenditore americano Elon Musk per un colloquio. Il colloquio è stato trasmesso in diretta su X. In pratica, l'imprenditore è anche il proprietario della rete, quindi non ha dovuto preoccuparsi che il progetto fosse ostacolato da influenze politiche.

Come è noto, la precedente gestione di X, che all'epoca si chiamava ancora Twitter, non solo ha rimproverato pubblicamente l'allora presidente americano in carica Donald Trump con i cosiddetti "fact check", ma lo ha addirittura bloccato dal 9 gennaio 2021. In modo analogo si sono comportati Facebook e Instagram, entrambi controllati dall'imprenditore Mark Zuckerberg - che ha appena annunciato in un discorso pubblico di essere al passo con i tempi nella Silicon Valley, abbandonando lo strumento dei "fact check" e annunciando un ritorno al "free speech" delle origini.

A poco meno di due anni da bando di Trump, la portata della manipolazione mirata dell'opinione pubblica da parte dell'ex direzione di Twitter è emersa chiaramente nei "Twitter Files". Un processo che ha suscitato poco interesse qui in Germania nel gennaio 2023, come ha osservato all'epoca l'autore di WELT Jakob Schirmmacher. Al contrario, si è assistito a un depistaggio dell'opinione pubblica, ad esempio nel discutibile "fact finder" del notiziario "Tagesschau". Il "Twitter Files" per osservare i vari tentativi dei governi di esercitare influenza. Molti erano coinvolti, dalla Turchia alla Russia.

Anche l'influenza del governo americano sulla politica interna di altri Paesi gioca una parte: "Le operazioni militari di guerra psicologica", disse all'epoca Schirmmacher, erano adatte a "usare metodi discutibili per creare stati d'animo politici in Paesi che sono nell'interesse della politica estera statunitense". A questo proposito, il collega ha notato che "Twitter, tra gli altri, non è intervenuto quasi per niente", anche se dall'azienda "è stato sottolineato più volte che Twitter non avrebbe tollerato alcuna influenza dello Stato sotto forma di tali campagne" - il che è caratteristico dell'opacità di questa forma di influenza.

L'imprenditore americano Elon Musk non può essere accusato di mancanza di trasparenza. Esprime ogni giorno la sua opinione su X, di cui è proprietario dal 2022, sia sull'AfD sin dal giugno 2024 che sul primo ministro britannico Keir Starmer. Ha criticato il Cancelliere federale, il Presidente federale e il Vice Cancelliere con parole poco gentili e ha ringraziato l'allora caporedattore del DIE WELT e attuale editore Ulf Poschardt per un articolo elogiativo su di lui. L'articolo su WELT AM SONNTAG con una raccomandazione elettorale di Musk per l'AfD ha finalmente fatto crollare il mondo negli ultimi giorni del 2024, almeno questa è stata l'impressione nei social network più isterici - e in parte anche nei media tradizionali. Di cosa è accusato Musk? Da Friedrich Merz a Emmanuel Macron a Robert Habeck, che ha persino avviato una petizione contro Musk, l'opinione comune è che abbia influenzato le elezioni federali.

Si badi bene, l'accusa di influenza si riferisce a semplici e aperte espressioni di opinione, non alle già citate operazioni di guerra psicologica da parte degli Stati, note anche come "PsyOps". Influenza esercitata attraverso la semplice espressione di un'opinione. Tuttavia, l'uso del "diritto di voto" è una pratica democratica comune, per inciso anche in relazione ad altre democrazie. Poiché tale influenza non è naturalmente occulta, è facile verificare se le azioni dei principali politici occidentali siano caratterizzate da moderazione in questo senso.

Durante la sua campagna di rielezione, il presidente francese Macron non ha avuto nulla da obiettare se il cancelliere tedesco Olaf Scholz e i suoi omologhi di Spagna e Portogallo lo hanno sostenuto con un articolo su Le Monde nell'aprile 2022. Il "Tagesschau" ha definito l'evento "insolito", ma non c'è stata alcuna indignazione. E Friedrich Merz? Dopo l'intervista di Musk, ha affermato di "non ricordare caso analogo di interferenza nella campagna elettorale di un Paese amico nella storia delle democrazie occidentali". Eppure il candidato cancelliere della CDU avrebbe dovuto pensare solo a qualche giorno fa: all'inizio di dicembre 2024, in un post su X, egli stesso aveva chiarito in modo inequivocabile quale candidato avrebbe consigliato alle elezioni presidenziali in Romania. Tra l'altro, non si trattava del successivo vincitore delle elezioni, il cui successo al primo turno è stato scandalosamente annullato.

Infine, in Ungheria, l'attuale Primo Ministro polacco Donald Tusk è stato invitato come star a un evento elettorale organizzato dai partiti di opposizione. Ora, tutto questo potrebbe ancora essere visto come parte della politica interna europea se non fosse per il contemporaneo tentativo di impedire un evento organizzato dalla destra europea a Bruxelles. Anche la Moldavia non fa parte dell'UE, ma questo non ha impedito alla Presidente dell'UE Ursula von der Leyen di sostenere il Presidente moldavo in carica con aiuti e consigli durante la campagna elettorale poco prima delle elezioni presidenziali. Questa influenza europea, che non dovrebbe essere chiamata così, aveva lo scopo di prevenire l'influenza russa - secondo l'argomentazione comune, per inciso anche in Romania. Anche in Georgia, uno Stato non membro dell'UE, l'UE è attiva nell'aiutare l'opposizione: il ministro degli Esteri socialdemocratico Michael Roth si è persino presentato agli eventi dell'opposizione per fare campagna a favore dei valori europei.

Gli attenti osservatori dei tempi ricorderanno certamente il discorso tenuto dall'ex candidato alla presidenza americana John McCain al Maidan di Kiev nel 2013, dove "incoraggiò", come disse Deutsche Welle all'epoca, i manifestanti contro l'allora presidente ucraino Viktor Yanukovich,. All'epoca, quasi nessuno dubitava che Yanukovich fosse stato eletto nel 2010 in elezioni regolari per gli standard ucraini.

E ci sono numerosi altri esempi: nel 2016, l'allora ministro degli Esteri tedesco Frank Walter Steinmeier (SPD) ha definito il candidato alla presidenza Donald Trump un "predicatore d'odio" e il presidente francese François Hollande ha provato un "senso di nausea", secondo quanto riportato dai media. Tuttavia, all'epoca, la gente pensava di poterselo permettere: nei sondaggi, l'avversaria di Trump, Hillary Clinton la sicura vincitrice. Anche quando George Soros, miliardario e potente imprenditore come Musk, ha dato un contributo come ospite nel 2019 a favore del Partito Verde tedesco, nessuno nel panorama mediatico tedesco si è preoccupato di questo.

Quindi non c'è mai stata alcuna questione di moderazione quando si è trattato di interferire nelle campagne elettorali straniere degli ultimi anni: nessuno ha fatto una fossa mortuaria nel proprio cuore. Allora perché tutto questo clamore per Elon Musk, che non sta facendo nulla di diverso da innumerevoli politici occidentali prima di lui? Un argomento di politica estera sarebbe certamente plausibile. Musk non è solo un imprenditore attivo a livello globale con Tesla e Starlink, ma ha anche una funzione ufficiale come consulente governativo nella prossima amministrazione Trump. Sta parlando come privato cittadino della rete di cui è proprietario o come rappresentante della futura amministrazione di Washington? Solo il futuro presidente potrà chiarirlo. Sarebbe comprensibile che i governi europei facessero domande in merito. Tuttavia, anche Trump potrebbe fare una domanda a sua volta: perché allora il nostro Ministero degli Esteri ha commentato maliziosamente (e con contenuti discutibili) le sue affermazioni nel duello televisivo della campagna elettorale con Kamala Harris?

Alcuni media tedeschi hanno commentato la vicenda con la tipica schadenfreude tedesca (*piacere per le disgrazie altrui, N.d.T.*): la stupidità non è ovviamente un privilegio tedesco o americano. Ma al di là di questo, si tratta dell'antico principio di diritto internazionale della non ingerenza negli affari interni di altri Stati. Nessuno si è attenuto a questo principio nella retorica ufficiale, al più tardi dal 2016. Quest'anno, la spiegazione dell'esito del referendum sulla Brexit e della sorprendente vittoria di Trump alle elezioni presidenziali statunitensi è stata trovata in un intervento russo. Anche se non c'è mai stata una ragione convincente, come ha osservato il compianto Theo Sommer su Die Zeit nel 2017, questa tesi ha permesso di impedire una rivalutazione critica dei nostri stessi fallimenti. L'assurdità era già evidente all'uscita del referendum sulla Brexit. Dopotutto, nientemeno che l'allora cancelliere tedesco Angela Merkel mise al tappeto i sostenitori dell'UE a Londra con le immagini dei telegiornali delle colonne di rifugiati in marcia sulla Balcan route.

E Hillary Clinton ha fallito. Lo stesso anno, nona causa della Russia, ma della sua arroganza nei confronti delle classi medie e basse americane. L'avvertimento contro l'influenza russa non era altro che un pietoso tentativo di ignorare la propria inadeguatezza. Rimane la classica guerra psicologica: anche se i politici erano soliti trattarsi con le loro dichiarazioni, altrimenti il principio di non interferenza non giocava alcun ruolo. Alla fine degli anni Cinquanta, gli Stati Uniti spendeva un miliardo di dollari all'anno per influenzare l'opinione pubblica mondiale, come ha osservato il politologo Kenneth Osgood nel 2010. I social media hanno semplicemente ampliato l'area di intervento.

Durante la Guerra Fredda, l'Unione Sovietica esercitava la sua influenza principalmente attraverso i partiti comunisti dell'Europa occidentale, che erano i più forti partiti di opposizione in Francia e in Italia. Anche la Repubblica Federale di Germania era un partner affidabile in questo senso. Ad esempio, il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt sostenne i socialisti in Spagna e Portogallo, anche prima della caduta delle dittature di destra che vi avevano imperato per decenni. Si riferiva alla SPD e alla Fondazione Friedrich Ebert. Nelle sue memorie, si è detto turbato dalle "occasionalmente lamentele" sui "modesti aiuti" dei partiti e delle fondazioni della Germania occidentale ai gruppi affini della penisola iberica. Si riferiva alla SPD e alla Fondazione Friedrich Ebert. Brandt ha impedito al Partito Comunista Portoghese di porre fine alla "democrazia appena conquistata" nella Rivoluzione dei Garofani.

Questa è stata una vera influenza, anche in termini di politica estera nei confronti di Mosca e Washington. Vent'anni dopo, si trattava anche di loro. Nel 1996, il presidente russo Boris Eltsin rischiò nelle elezioni presidenziali in Russia. Solo dopo la sua vittoria la rivista statunitense "Time" presentò tutti i dettagli dell'intervento straniero negli affari interni della Russia", come riportò laconicamente "Der Spiegel" all'epoca. Il successore di Eltsin, Vladimir Putin, lo ha sicuramente letto con interesse. Quanto tutto ciò fosse evidente lo si poteva ancora leggere sulla "Süddeutsche Zeitung" nel 2017. La Süddeutsche Zeitung ha intervistato Dov H. Levin, già citato a suo tempo da Theo Sommer, la cui tesi di laurea analizzava i tentativi di interferenza di USA, URSS e Russia nelle elezioni nazionali tra il 1946 e il 2000. In totale, ci sono stati "117 casi, 36 volte l'URSS o la Russia, 81 volte gli USA. Ciò significa che in questo periodo c'è stata un'interferenza esterna in una elezione nazionale su nove".

E quanto è diversa la formulazione nella pandemia di coronavirus? Nei protocolli RKI datati 28 settembre 2020 c'è una frase interessante sull'approvazione di un vaccino: "L'approvazione da parte della FDA prima delle elezioni americane non è auspicata, nemmeno dalle autorità europee, ciò significa che i primi risultati non saranno prima di novembre". Le elezioni presidenziali statunitensi il 3 novembre dello stesso anno e sei giorni dopo - Joe Biden aveva vinto contro Donald Trump - Pfizer e Biontech "hanno presentato i primi risultati dello studio finale in corso sul loro candidato vaccino", secondo il "Tagesschau". È una persona maliziosa quella che vede in questo deliberato questo deliberato ritardo un tentativo ben nascosto di influenzare le elezioni presidenziali statunitensi.

D'altra parte, non è stata solo l'amministrazione del Bundestag a considerare la chiacchierata poco spettacolare di Elon Musk con Alice Weidel come un tentativo di interferenza, anche se non si dovrebbe parlare di intervista. Dopo tutto, l'imprenditore dal ruolo poco chiaro non è un giornalista. In ogni caso, non c'è alcuna mancanza di trasparenza in questo: la conversazione si è svolta sotto gli occhi di tutti, quindi ognuno può farsi un'opinione.